

L'allarme della cooperazione sociale: «Il sistema di welfare rischia il collasso»

Il Consorzio Solco: «Per via dei rincari energetici le cooperative chiuderanno i bilanci in negativo»

RAVENNA

La cooperazione sociale romagnola lancia un grido d'allarme: l'erogazione dei servizi è a rischio e con essa il sistema di welfare del territorio. Le cooperative sociali, infatti, gestiscono su mandato della Regione oltre il 70% dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti, dalle case residenza e centri diurni per anziani e persone con disabilità, ai servizi in ambito psichiatrico e comunità per minori. Ma negli ultimi anni i costi per la gestione delle strutture accreditate sono aumentati «notevolmente» mentre il contributo erogato dalla Regione «è rimasto lo stesso», lamenta Confcooperative Romagna. Così «molte» cooperative chiuderanno i loro bilanci in perdita, segnala il presidente di

Confcooperative Federsolidarietà Romagna, Mirca Renzetti, «non saranno più in grado di erogare i servizi e in alcuni casi rischieranno la chiusura». Per questo «urge un intervento affinché il welfare di qualità che caratterizza questo territorio venga mantenuto». Alla Regione la richiesta è di «un urgente adeguamento delle tariffe che riconosce alle cooperative sociali per la gestione dei servizi di assistenza alla persona accreditati». Alle Cra, ciascun ospite costa alle cooperative 120 euro al giorno, ma ne ricevono «solo» 109 dalla Regione. Nei mesi passati, prosegue Renzetti, c'è stato un «modesto stanziamento» regionale che ha fornito «un po' di ossigeno ma che è risultato insufficiente. La soluzione va trovata in fretta – continua –, in questi anni di pandemia e di rincari esorbitanti le cooperative sociali non si sono mai sottratte dalla loro missione, consumando patrimoni e riserve pur di mantenere aperti i servizi e salvaguardare il lavoro dei propri soci».



La struttura Rosa dei Venti inaugurata un anno fa FOTO FIORENTINI

La situazione

Tra le realtà che hanno ben presenti i disagi vissuti dalla cooperazione sociale negli ultimi tre anni c'è sicuramente il Consorzio Solco Ravenna che raggruppa 18 cooperative sociali con servizi in tutta la Romagna e nel Ferrarese. Per quanto riguarda i servizi e le strutture accreditate con la Regione Emilia-Romagna

il consorzio Solco ne ha all'attivo 25, per un totale di circa 1.500 persone servite e circa 800 lavoratrici e lavoratrici. «Prevediamo una chiusura negativa del bilancio delle cooperative associate al Consorzio – commenta il direttore Giacomo Vici –. Nel 2022 abbiamo avuto un aumento dei costi energetici vicino al 100%: nel 2021 spendevamo 700mila

euro circa e nel 2022 siamo arrivati a 1.300.000 euro. A pesare sul nostro bilancio ci sono anche due investimenti che abbiamo portato avanti: il reclutamento di personale infermieristico dall'estero e l'apertura della Rosa dei Venti. C'è carenza di infermieri in Italia e nel 2022 molti di quelli occupati nelle cooperative sociali sono passati al sistema pubblico che stava collassando per via della pandemia. Se non avessimo investito nel far arrivare dall'estero 30 infermieri non saremmo riusciti a garantire la qualità e continuità dei nostri servizi. A questo scenario si aggiungono poi gli aumenti legati all'inflazione registrata nel 2022 e l'aumento generale dei tassi di interesse, fattori che pesano ovviamente anche sulle tasche di tutti i nostri lavoratori che si ritrovano ad aver dato tanto in questi anni ma a non vedere ancora riconosciuto a pieno il valore del loro lavoro». Le soluzioni per arginare le perdite non sono molte: «Le azioni che stiamo mettendo in campo sono di rivedere i contratti con i fornitori e di ottimizzare al meglio l'organizzazione delle nostre strutture per risparmiare laddove possibile – prosegue Vici –. Ovviamente questo non basta, c'è assoluto bisogno di intervenire sull'adeguamento delle tariffe per i servizi accreditati».